





Associazione libera... libera l'impresa





Quanto troverete in questo numero de Il Nuovo è impressionante. Si parla del quotidiano, di vicende apparentemente normali. Eppure in maniera sorprendente queste avventure e queste piccole beghe di tutti i giorni esprimono una visione di fondo della nostra città.

Noi non facciamo teoremi. A noi piace guardare la realtà stessa e questa, in maniera inequivoca, mostra i segni di una precisa logica.

Se Bellaria Igea Marina è così in alto mare su tante cose, dipende da precisi motivi.

La scuola non è la cenerentola solo perchè gli assessori sono stati disattenti. Lo è perchè vi è stato nel tempo uno sciagurato e tacito patto tra il potere politico e la dirigenza scolastica, divenuto visibile e plastico con la folle scelta di rinunciare alla presenza di una seconda dirigenza nel nostro Comune, così da creare il controllo unico e monolitico del mondo dell'educazione scolastica. La dirigente Marani, perfettamente integrata nelle stanze del partito-padrone della città, si è docilmente prestata al gioco (salvo esternare lamentele in separata sede e in camera caritatis).

Allo stesso modo la recente vicenda della Cagnona è a dir poco stupefacente. Ancora un volta la giunta incappa in una empasse colossale. Propone un progetto aspettato da anni e si trova tutti gli abitanti contro. Perchè questo? Ce lo spiega bene Rino Bagli che vede nell'incapacità di ascoltare le istanze del paese, la cifra del "centralismo democratico" rigorosamente applicato da questi amministratori.

Insomma, a chi voglia ascoltare, la realtà parla. Come al lettore che vuole rimanere riservato, ma che ci chiama e ci porta a fare un giro al parco per verificare sul campo cosa succede. L'amarezza è quella di sempre, ovvero quella di chi non viene ascoltato dal potere, viene svilito nella sua voglia di fare, viene oltraggiato dall'ottusità del silenzio o dall'arroganza di chi vuol mettere a silenzio.

Contro tutto questo noi proviamo a far sentire una voce libera. E forse un po' ci riusciamo. Il nostro nuovo "fattorino" è entusiasta, perchè i passanti, mentre distribuisce Il Nuovo, lo fermano per chiedere subito il giornale. Stupito, lui chiede ad uno, "ma perchè vuoi così avidamente Il Nuovo?" La risposta è stata, "perchè se c'è un problema loro lo dicono. Se c'è un trattore in mezzo alla strada, loro hanno il coraggio di dire che c'è un trattore in mezzo alla strada".

Ecco. I nuovi giornali, i tanti candidati che fino ad ora hanno parlato, le tante campane di amministratori e uomini d'apparato, non vedono più quel trattore. Invece è lì ingombrante, terribile, fatiscente.

Per favore. E' semplice. Qualcuno lo vuole spostare? Non lo vedete ancora?

I cittadini presenti all'incontro al quartiere della Cagnona, in cui si presentava il tanto atteso progetto di riqualificazione dell'area, non potevano credere alle loro orecchie. Una volta mostrata la proposta dell'amministrazione, un coro di proteste e di obiezioni si è subito levato veemente. La preoccupazione e la rabbia dell'intero quartiere (se si escludono Corbelli e Vasini, i consiglieri comunali del centrosinistra qui residenti, che hanno difeso il progetto della giunta anche con un intervento sulla stampa locale) sono risultate tali da spingere alcuni abitanti a formare un comitato con lo scopo di far pressione sul comune, nella speranza che questi desista. Tra gli organizzatori troviamo Sergio Parma, Daniele Vorazzo, Giovanni Morigi, Giuseppe Gavagnin, Wilmer Grossi, Riccardo Montanari, Sergio Pazzini e diversi altri. Ben presto la rabbia si è tradotta in analisi ponderate e in una proposta attorno alla quale si stanno raccogliendo firme e che sarà presentata in Comune.

Certamente la preoccupazione è tanta, sia per quanto si è ascoltato durante l'incontro di presentazione del progetto, sia perché l'ombra di recenti interventi, a dir poco disastrosi, come quello in viale Pinzon (un arredo pericoloso per i pedoni e che rendeva rumoroso il traffico veicolare, ora coperto da asfaltato con dispendio impressionante di denaro pubblico), è lì alla memoria di tutti e sta ad indicare che le cose potrebbero mettersi davvero male.

Il timore di fondo è quello di accelerare la morte del quartiere.

La Cagnona, infatti, da tempo attende una riqualificazione ma la proposta pare proprio peggiore del male. E qui si staglia alla memoria un altro esempio negativo ed inquietante. L'intervento ad Igea di chiusura del viale Ennio a mare della ferrovia, che ha decretato la morte del centro cittadino. Una morte che anche Il Nuovo ha documentato ampiamente nel numero del 16 febbraio del 2007. Da anni Igea Marina chiede la riapertura al traffico di quella zona. Ma veniamo alle analisi ed alla proposta del neonato comitato per la Cagnona.





La Cagnona morde!

Un quartiere che attende da anni una riqualificazione. Poi la doccia fredda. Un progetto della giunta, mai discusso e partecipato, che porta la strada a senso unico. Ed è subito rivolta.

di Emanuele Polverelli

L'analisi critica è delineata in sei punti.

1) L'asse di via F.lli Cervi è l'unico che consente un collegamento diretto tra zona mare e territorio rurale, grazie all'attraversamento della via Ravenna verso la via Monteverdi.

2) Tale attraversamento è in sicurezza grazie alla rotatoria (solo via F.lli Cervi e via Roma, possiedono un attraversamento così sicuro). Col senso unico in direzione monte -mare, la rotatoria perderebbe gran parte della sua funzione.

3) E' prevedibile un aumento della congestione veicolare in corrispondenza delle via adiacenti (via Sebenico e via Pisino), peraltro non dotate di tale elemento di sicurezza.

4) Aumenterà il traffico in via Conti e in via Sebenico, due vie strette e dense di alberghi. In particolare dalla via Conti, andando verso Cesenatico, per risalire verso monte si dovrà o far retromarcia (in una via stretta e dunque con relativo pericolo e intralcio), o oltrepassare per ben due volte la ferrovia, con i disagi che ben si possono comprendere.

5) Tutte le auto provenienti dal-

le vie a mare, per risalire a monte o per recarsi in via F.lli Cervi dovranno procedere lungo via Panzini allungando il tragitto, producendo un impatto ambientale pessimo.

6) Vi sarà una forte penalizzazione delle attività commerciali sia di via F.lli Cervi che di via Italia.

Fin qui le critiche. Ma veniamo alle proposte. Dopo aver ricordato i principi dell'urbanistica partecipata, il comitato suggerisce quanto segue

"Si ritiene più funzionale proporre come alternativa il mantenimento del doppio senso di marcia e la realizzazione sul lato Rimini di un marciapiede leggermente rialzato rispetto la quota della carreggiata o a raso, largo m. 1,20-1,40, che può fungere anche da corsia ciclabile, sufficiente a nostro avviso per il reale flusso ciclo-pedonale richiesto in questo ambito di città. Si otterrà così contemporaneamente una corsia riservata ad uso ciclo-pedonale, il doppio senso di marcia e un sufficiente spazio per soste automobilistiche sul lato Cesenatico.

Per poter realizzare questa soluzione risulta però necessario abbattere la fila di platani attualmente presenti sul lato Rimini di via F.lli Cervi".

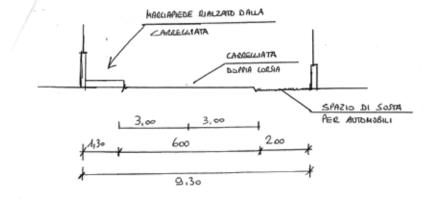
Sergio Parma così precisa. "Il sacrificio delle piante sul solo lato Rimini della via F.lli Cervi, e non totale come erroneamente riportato dalla Voce, è necessario, purtroppo, per mantenere i benefici descritti. D'altro canto nella nostra zona il verde, grazie al cielo, è abbondante."

Insomma le idee ci sono. Ora si apre il dibattito e speriamo che l'amministrazione, una volta tanto, rifletta attentamente.

Intanto incalza la racconta di firme. E' possibile firmare il documento, qui riassunto, presso la Tabaccheria Riccardi-Vorazzo in V.le Italia e presso Ortofrutta Gobbi- Gavagnin in via F.lli Cervi. "Nel primo pomeriggio abbiamo già raggiunto le 75 firme. Tra pochi giorni porteremo le nostre proposte al sindaco."

Sotto lo schizzo con la proposta del comitato. Tagliando una fila di alberi si ricava la pista pedonale e ciclabile. L'altra fila di alberi rimane e l'area sarà utilizzabile per il parcheggio delle macchine. La carreggiata viene allargata rispetto a quella attuale.

In alto, una foto satellitare della zona. Immaginate di essere sulla via Paranze e di dover andare verso Cesenatico. Dati i sensi unici (vecchi e nuovi) dovete attraversare per ben due volte la ferrovia!



- *IMPIANTI ELETTRICI
- *ANTINCENDIO
- *FOTOVOLTAICI
- *DOMOTICA
- *VIDEOSORVEGLIANZA
- *AUTOMAZIONE
- *ANTENNISTA

Via Virgilio, 62/E Tel. 0541-330261 E-mail: nigigian@nigigiancarlo.191.it



- *ELETTRODOMESTICI
- *AUDIO VIDEO
- *VENDITA, ASSISTENZA TECNICA E RIPARAZIONE TELEFONIA-COMPUTER ELETTRONICA
- *RITIRIAMO TELEFONINI USATI









E' un uomo della sinistra. Alle spalle presenta un invidiabile passato di lotte e battaglie civili e si è entusiasmato in maniera spontanea e viva alla nascita del Partito Democratico. Eppure la proposta della giunta di centrosinistra su via F.lli Cervi lo indigna profondamente.

Parliamo di Rino Bagli che al telefono ci confessa la sua notevole perplessità per quanto sta accadendo intorno alla "sua" Cagnona.

"Sono molto perplesso intorno al progetto, sia per quello che si sostiene, sia per come si è proceduto."

Questi in sintesi i punti di criticità. "Mentre la gente richiede una maggiore sicurezza della via, il che significa sostanzialmente dissuasori di velocità a cunetta, potatura degli alberi in modo che siano perpendicolari alla strada fino ad almeno quattro metri di altezza e posizionamento di autovelox in zona, assistiamo invece alla proposta di un senso unico. Il senso unico non risolve il problema sicurezza mentre ne crea un altro: una nuova congestione del traffico".

Ma forse hanno pensato a soluzioni alternative?

"Macchè. Questo è il fatto grave. La viabilità della zona è messa duramente alla prova. In estate particolarmente le vie adiacenti sono rese pressoché inaccessibili. Pensi ai giorni di mercato o al passaggio a livello. Spostarsi diventa complicatissimo alla Cagnona. Ma quel che è davvero grave è proprio la mancanza di quanto lei mi domandava. Si può anche accettare, al limite,



Su via F.lli Cervi interviene anche il mondo politico e la linea di fondo delle opinioni è in sintonia con quanto espresso dagli abitanti del quartiere. Gianluca Medri Otta-

viani, a nome di Alleanza Nazionale PDL, analizza la proposta dell'amministrazione mettendone in luce un duplice errore.

"Il progetto è stato presentato senza alcuna concertazione, avendo evitato qualsiasi confronto con le forze in gioco. Va quindi detto che il metodo è sbagliato, un metodo purtroppo già messo in atto in numerose altre occasioni da questa giunta e che non ha mai portato a nulla di buono. Eppure si insiste".

Medri rincara la dose, "siamo in prossimità della fase esecutiva del progetto (che dovrebbe partire a gennaio) e non ci si è posti in ascolto delle istanze degli abitanti. Da una parte questa



Rino Bagli: io non ci sto!

Il contenuto del progetto è disastroso. Ma ancor più terribile è il metodo. Richiama il dirigismo del potere sovietico. Bagli rende ragione alle analisi de Il Nuovo di due numeri fa sulla sinistra. Il problema è uno solo:

l'incorreggibile centralismo democratico.

un senso unico ma occorre rivedere tutta la viabilità, occorre cioè inserire l'intervento nel PUT (Piano Urbano del Traffico) che peraltro dovrà essere inscritto nel PSC. Invece qui si preferisce intervenire così, in maniera scollegata e senza riflessione. Ma il motivo

di amarezza più profondo è un altro." Cioè? "Si tratta del metodo. Ci hanno chiamato all'assemblea di fronte ad un progetto già deciso, già conchiuso. Che modi sono questi? Che classe politica è questa? Vede, io mi ero appassionato alla nascita del PD. Pensavo che

le parole d'ordine del passato fossero state lasciate dietro le spalle, e con esse le rigidità e le strutture che comandano senza dare voce agli iscritti. Invece vedo che il PD si sta ristrutturando secondo il vecchio stile del centralismo democratico. Non è cambiato nulla e siamo ancora ai tempi che Raffaello Dellamotta ha descritto su Il Nuovo. Dellamotta è una persona retta e che riflette. Devo dire con amarezza che non c'è posto per persone così nel partito. Io ho sempre lottato per la democrazia dentro il mio partito e fui persino processato." Come dice?
"Per alcune mie prese di posizione si riunì il partito di Bellaria e mi mandò di fronte al Comitato di Controllo riminese. Lì in una sala in penombra mi misero di fronte a 15 compagni che mi interrogarono sulla mia condivisione della linea. Io ribadii le mie posizioni. Non mi espulsero solo perché con me sarebbero fuoriusciti (avevo una lettera scritta pronta in tasca) almeno 150 compagni bellariesi. Ecco, oggi non è cambiato nulla. Gli ordini arrivano dall'alto e noi dobbiamo obbedire. Questi amministratori traspongono lo stile del partito nelle decisioni prese sulla città e nel rapporto con i cittadini. Così proprio non ci siamo. Ma c'è un'altra amarezza. Io mi chiedo perché Riccione qualcosa ottiene, seppure Rimini tenda sempre a farla da padrone. Credo proprio che la classe dirigente del nostro PD, dentro questo contesto che non mi piace per nulla, sia poi assolutamente debole."

(e.p.)

Medri: dove è l'urbanistica partecipata?

Gianluca Medri Ottaviani (AN-PDL) lancia un messaggio chiaro: così non si fanno passi in avanti ma si ripetono gli errori del passato.

amministrazione dice di voler essere espressione dei cittadini, di voler mettersi in ascolto, e poi alla prova dei fatti agisce diversamente. E' una situazione imbarazzante trovarsi di fronte ad una giunta così contraddittoria.'

Ma, nel merito? "Nel merito diciamo che quella strada è un asse di penetrazione da mare a monte, e viceversa, del paese fondamentale. Portarla al senso unico è una soluzione discutibile che aprirà non pochi problemi. La soluzione che andrà necessariamente trovata

per una zona che da anni necessita di una riqualificazione, dovrà evitare di penalizzare il tessuto turistico e commerciale del territorio. Il progetto dell'amministrazione invece spegne la vita del quartiere, poiché rende difficile l'accesso ai numerosi negozi presenti e ai parcheggi che numerosi alberghi hanno a monte della ferrovia.

Abitanti, esercenti e turisti si troverebbero di fronte ad una città meno aperta e meno fruibile negli spostamenti.

Cosa chiedete dunque alla giunta?

"Chiediamo di fermarsi e di rivedere il progetto. Il metodo non può essere altro che quello dell'ascolto delle istanze degli abitanti e dei suggerimenti di tutte le forze politiche. La nostra forte preoccupazione è che questo intervento pre-elettorale vada ad assomigliare ad un altro intervento accaduto sempre in prossimità delle elezioni. In via Pinzon contro tutto e contro tutti fu attuato un intervento che poi, dopo un paio d'anni di difficoltà, dovette essere asfaltato con un dispendio di denaro pubblico spaventoso. Non vorremmo che accadesse una cosa analoga."

(e.p.)

Nella foto in alto la rotonda che permette l'accesso da via F.lli Cervi alla via Ravenna e di qui al territorio interno. Questa rotonda, la sola insieme a quella di via Roma, risulterà in gran parte inutile, mentre il traffico viario dovrà immettersi sulla via Ravenna da vie non dotate di rotatorie.





- AUTO
- AUTOCARRI
- TRATTORI

MOTO

- NAUTICA
- SIGILLATE
- TRAZIONE
- C.ELEVATORI
- GEL-AGM
- ACCESSORI

BELLARIA (RN) - VIA GIOVANNI XXIII,22 - TEL. & FAX 0541-343180



Il Ptcp, approvato la scorsa settimana tra i banchi della Provincia, ha di fatto ingessato lo sviluppo di Bellaria Igea Marina a favore di paesi limitrofi che in questi ultimi anni hanno investito, e stanno investendo, grazie ad una politica di sviluppo mirata e

La vicinissima zona dell'Iper in continua espansione ne è la prova. Quella zona è e sarà uno dei poli commerciali della Romagna rossa; non solo ipermercati, multisale, negozi outlet ma anche insediamenti industriali. artigianali e a breve l'apertura del cail Ficcanaso

Bellaria Ikea Marina

sello denominato "Rubicone".

Sul lato riminese le cose si complicano e non poco. Sempre il Ptcp ha di fatto dimenticato l'area Parco della Musica (lo aveva fatto intendere benissimo il Presidente Fabbri anche alla presentazione del Ptcp a Bellaria) ma a pochi chilometri da quel terreno - precisamente nella zona del Centro Agro Alimentare - si assiste alla avanzata di colossi come Ikea e Mercatone Uno e si parla già di un superalbergo e di una zona commerciale.

Tralascio le vicissitudini legate ai permessi e piani particolareggiati per concentrarmi sulle conseguenze che ci saranno quando quella zona sarà a pieno regime; a parte la viabilità già sovraccarica c'è il pericolo che questi colossi - e i

no ancora di più nell'ombra le piccole attività che già ora - con l'avvento degli ipermercati - sono in grave difficoltà.Come difendersi?

BELLARIA IKEA MARINA.

Si avete letto bene, potremmo sfruttare la presenza dell'Ikea per cambiare temporaneamnete il nome alla nostra località - un pò come ha fatto Riccione negli ultimi anni - e diventare il punto di riferimento sulla costa per Ikea e per i suoi clienti. Immaginate sulla spiaggia un Ikea Beach Village utilizzato come contenitore di eventi o come un negozio all'aria aperta. Immaginate la pubblicità che avrebbe Bellaria Ikea Marina su tutti i cataloghi Ikea (viene distribuito relativi ristoranti, negozi, etc etc - getti- casa per casa su tutto il territorio na-

zionale ed in Europa).

Pensate alle nostra spiaggia, alle nostre isole pedonali come vetrina del marchio Ikea e pensate qulalora si potesse convogliare parte di pubblico dell'Ikea proprio a Bellaria. Se è vero che dalla Romagna spesso si parte per l'Ikea di Bologna o di Ancona mi piace pensare che la Romagna converga all'Ikea riminese e una parte anche nelle nostre strade.

Sicuramente è un progetto meno faraonico e dispendioso di altri ma combatterebbe quel senso di abbandono che le amministrazioni locali ci lasciano davanti alla nascita di colossi contro i quali non ci possiamo di certo incatenare. Ingegnamoci e cerchiamo di sfruttare tutte le occasioni anche quelle che sembrano più lontane.

Se pensiamo così e se "voliamo alto" allora non ci serviranno tante istruzioni per "montare" la nostra città.

Dopo aver sviscerato il ruolo e la funzione del PSC, occorre che ora si cerchi di capire la rilevanza di un altro strumento urbanistico: il PTCP.

PTCP sta per Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In parole semplici si tratta del PRG della Provincia. In realtà è molto di più.

Secondo l'ottica già spiegata nei numeri precedenti, anche in questo caso si tratta di uno strumento dinamico che dovrà dare le linee generali nel medio-lungo periodo (quindici-venti anni) per lo sviluppo della Provincia e, all'interno di essa dei Comuni. In sintesi il PSC (il piano comunale) dovrà inquadrarsi all'interno del piano provinciale.

Ecco dunque che l'approvazione del Piano provinciale della Provincia di Rimini, avvenuta lo scorso 23 ottobre ci riguarda assai da vicino. Ci riguarda anche perché il Piano proposto ha raccolto critiche molto dure sia dal Centro destra, che dalla sinistra. Qui vi presentiamo un saggio di queste critiche, in cui appare evidente la opposizione bipartisan al lavoro della giunta Fabbri-Bondoni.

Va ricordato, infatti, che i due bellariesi siedono quale presidente e assessore al Tursimo sugli alti scranni della Provincia, eppure per Bellaria di attenzione ce n'è poca.

Stupisce in particolare la posizione della Bondoni che da una parte si presenta come salvatrice di Bellaria Igea Marina, quale candidata a sindaco, mentre, dall'altra parte, quale membro della giunta Fabbri emerge come affossatrice del nostro paese.

Per Bellaria Igea Marina, infatti, le sorprese (negative) non mancano.

Abbiamo interpellato il consigliere provinciale Dario Rizzuti, bellariese e appar-

Non di solo PSC vive un

Comune

E' stato approvato il PTCP. Qui vi spieghiamo cosa è e cosa è stato in esso deciso. Non sono buone notizie per Bellaria Igea Marina. Una critica bipartisan a Fabbri e Bondoni.

di Emanuele Polverelli

tenente a Forza Italia – PDL, per capire qualcosa di più.

Rizzuti, ma il Piano Provinciale è normativo?

Sì lo è, però non entra nei dettagli. Per questo esistono i Piani comunali. Tuttavia detta le linee generali, le scelte di qualità.

Come ne esce Bellaria Igea Mari-

Purtroppo, male. Le nostre richieste sono state disattese in maniera presso-



ché completa. Non si prevede una scuola superiore, non si prende in attenzione il problema del TRC, non si prevede un allargamento della zona artigianale e per il Parco della musica, o quello che di altro si intenda lì fare, nulla. E pensare che alcune di queste istanze venivano avanzate dalla stessa giunta comunale bellariese.

Dobbiamo preoccuparci?

Sicuramente è una delusione per tutti coloro che sono interessati allo sviluppo di Bellaria Igea Marina. La nostra città è trattata come la cenerentola della Provincia. Tant'è che numerose forze trasversali sul piano politico si sono opposte. E pensare che in provincia risiede un bellarie-

Ouale è stato il vostro voto?

Avevamo inizialmente creduto di poterci astenere. Si trattava di un segnale di fiducia e di disponibilità al dialogo. Ma tutto ciò è stato disatteso da proposte insostenibili. Pertanto siamo giunti alla decisione di porre un netto rifiuto al Piano.

venti provenienti dalla sinistra. Vi proponiamo uno stralcio dall'interven-

Fin qui Rizzuti. Ancor più duri gli inter-

to di Sandro Pizzagalli di Sinistra Democratica. Così si è espresso.

"Sulla modifica della cartografia del PTPR-PTCP, e sto parlando di Bellaria-Misano-Riccione-Darsena di Rimini ed ex delfinario di Cattolica si svincolano 98.550 metri di tutele degli arenili per il solo motivo che i padroni del mattone lo hanno richiesto. Si continua in modo disaustoso a violare l'ambiente, si continua nell'espansione edilizia in barba ai principi di fermare il consumo del territorio, al danno anche la beffa... in quanto è stata inserita la clausola che ogni intervento dovrà essere preceduto da un accordo con la Provincia. Forse non tutti sanno però che è stata proprio la Provincia a proporre e a voler edificare a mani basse in quelle zone. Quindi non vedo chi sarà a mettere freno ai Comuni diventati in questi anni (per difficoltà finanzarie) fabbriche di mattoni.'

Ed infine l'arringa di Antonio Padalino, il quale proprio recentemente ha avanzato la sua candidatura a sindaco di Bellaria Igea Marina per la lista di Italia dei Valori.

"Nel merito delle osservazioni, io non posso che iniziare a parlare della realtà cittadina di Bellaria Igea Marina che conosco, proprio perché ci vivo e per cui ho avuto un mandato elettorale riconosciuto.

Punto primo, per quanto concerne la richiesta, che ho fatto mia, sia della categorie economiche, che dello stesso comune di Bellaria Igea Marina, in merito all'individuazione di un'area a nord del comune quale area privilegiata di concetrazione di attività produttive, artigianali, commerciali e terziarie, voglio sottolineare la scandalosa bocciatura in merito sia da parte degli uffici provinciali che dalla V° commisione. (...)

Punto secondo. Tante volte l'ho detto e tante volte mi è stato dimostrato nei fatti. Bellaria Igea Marina, ormai è risaputo, è la Cenerentola della Provincia. E' mai possibile che questa città non la si voglia far progredire? Mi sto riferendo al discorso del Parco della Musica proposto dal Comune di Bellaria Igea Marina stesso, già ai tempi della giunta Lazzarini, si fa non si fa? (...) Se poi penso

II Nuovo Giornale di Bellaria Igea Marina Quindicinale www.ilnuovo.rn.it

> Direttore responsabile: Emanuele Polverelli

Registrazione: Tribunale di Rimini n. 12/2004

Direzione e Redazione: via Virgilio n. 24 Tel. e Fax: 0541-33.14.43 E-mail: epolverelli@ilnuovo.rn.it

cmonti@ilnuovo.rn.it esantandrea@ilnuovo.rn.it Stampa: La Pieve Poligrafica Editore Villa Verucchio srl (Villa Verucchio)

Editrice: Associazione "Nuova Bellaria Igea Marina"

Pubblicità: Tel. 0541-33.14.43

Tiratura: 7000 copie. Chiuso in tipografia il 6.11.2008

Sostieni Il Nuovo!

facendo un bonifico bancario con causale "libero sostegno per il Nuovo"

IBAN: IT03 S088 5267 7120 1201 0043 779

continua a pag. 5

30° Anniversario

Enoteca Café Manaresi

via Don Milani n. 10 Bellaria-Igea Marina tel. 0541-344428 cell. 335-7468937

Buon Natale 2008



continua da pag. 4

che il Presidente della Provincia Nando Fabbri è di Bellaria, mi viene da ridere, perché sembra quasi che abbia disconosciuto la sua città.

Punto terzo, ultimo e non ultimo dei tanti punti negativi del PTCP predisposto dalla vostra giunta, caro Fabbri. Credo sia il caso di sottolineare anche come non si stia facendo nulla per incentivare la costruzione di muove strutture scolastiche anche a Bellaria Igea Marina, visto che ne è carente. Mi viene da dire, e lo penso convintamene, che lei Fabbri insieme al suo Assessore non abbia nulla da invidiare alla Gelmini, che già ha fatto la sua parte per togliere di mezzo i docenti, mentre lei con la sua giunta non sta facendo nulla per aumentare le scuole. Che meraviglia !!! Sembrate proprio sulla stessa linea, mi riferisco specificatamente alla proposta di costruzione del plesso scolastico di Bellaria Igea Marina in zona Parco Gelso per cui non posso far altro anche qui che dichiarare tutto il mio disgusto per il comportamento della Provincia e sottolineare altresì come

ancora l'offerta di proposta scolastica di gran lunga è inferiore in tale comune nei confronti di tutta la provincia stessa e come al solito come in altre materie Bellaria Igea Marina rischia di essere ancor più la cenerentola.

(...) Ciò che di negativo sta emergendo dalla giunta provinciale Fabbri, emergerà come una fotocopia in quella che potrebbe essere la giunta del Comune di Bellaria Igea Marina della candidata Sindaco Marcella Bondoni, visto che se non sbaglio mi pare che la stessa Bondoni sta accingendosi a terminare un mandato da Assessore nella giunta Fabbri stessa.

Se poi pensiamo e aggiungiamo a tutto cio' che anche Ferdinando Fabbri è del comune stesso della Bondoni, il gioco è presto fatto. Come un abile mago giocoliere che tira fuori ad ogni spettacolo dal solito cilindro gli stessi oggetti. In questo caso cambiano le facce ma non la sostanza che di fatto rimarrà la stessa della giunta Fabbri importata alla giunta Scenna e che si vuole trasmettere alla giunta Bondoni, la quale di fatto

bloccherà lo sviluppo della città trasmettendo quelle che sono le tendenze a non portare avanti le priorità dei cittadini ma solo ed esclusivamente un posto sicuro su una poltrona." Bene, non male come incipit per la nuova campagna elettorale di Antonio Padalino! Ci sarà da divertirsi.



VIRESQUE ACQUIRIT EUNDO vi è scritto in calce sullo stemma del nostro Comune ovvero "acquistiamo forza procedendo". E' veramente un avanzare il nostro cammino o piuttosto un'incomprensibile stasi? Probabilmente, la dicitura latina ricca di pathos doveva sottolineare la nascita di una nuova identità politica orientata verso il dinamismo decisionale e la concreta progettualità, ma gli ideali si sono infranti, ancora una volta, contro il muro dell'inerzia burocratico-amministrativa.

Quali problematiche hanno dovuto affrontare, per esempio, i bambini in passato?

Le condizioni dell'edilizia scolastica furono definite in un Consiglio Comunale del 1957 "pietose" e, a prova di ciò, venivano citati i dati del censimento che evidenziavano l'elevata percentuale di analfabeti di Bellaria Igea Marina rispetto agli altri Comuni costieri del circondario.

Pure ai giorni nostri, le strutture scolastiche bellariesi non godono di ottima fama. Classi piccole ed anguste, amianto, mancanza di scale antincendio, eccessivo affollamento di classi e plessi, continui "pellegrinaggi" degli alunni tra le diverse scuole dell'Istituto Comprensivo non offrono sicuramente un'immagine positiva, almeno dal punto di vista delle strutture, del nostro sistema educativo.

Le forti carenze riguardanti l'edilizia scolastica presente sul nostro territorio sono divenute oramai, nel corso degli anni, certezze, alle quali ci stiamo, purtroppo, abituando.

Forse non tutti ricordano che vi era pure una Sezione Coordinata dell'Istituto Professionale Alberghiero di Stato di Riccione che permetteva ai giovani, con particolari attitudini, di prose-



Scuola: una lunga storia dai vecchi dissapori

Qui si narrano alcune memorie della recente, e meno recente, storia delle scuole bellariesi e igeane. Morale: la scuola è sempre stata la cenerentola dei nostri amministratori.

di Licia Piccinini

guire gli studi senza i disagi dovuti allo spostamento in Comuni limitrofi. Istituita nell'ottobre del 1966 chiuse i battenti nel 1976. Il progetto naufragò per "mancanza di iscritti" in quanto gli studenti bellariesi preferirono frequentare la medesima scuola in altre sedi. Incomprensibile per gli addetti ai lavori il motivo che portò la comunità a "snobbare" tale struttura ma, evidentemente, l'offerta formativa e la preparazione presso altre strutture risultavano più appetibili.

E il tanto sospirato "tempo pieno"? Affonda le sue radici nel passato, ma fu introdotto ufficialmente solo nel 2004 dopo l'ultimatum dei genitori che, stanchi di dover continuamente negoziare la felicità dei loro bambini, si sono spinti fino in Provincia per far ascoltare la loro voce. Vi fu, infatti, una "sperimentazione" nel lontano 1972 giudicata positivamente dall'Assessore della Pubblica Istruzione in carica all'epoca. Poi tutto è svanito fino, appunto, al 2004. Il primo anno di tempo pieno costò al Comune 3.700 euro e solo grazie a questi fondi si potè partire. Ma quanto penare per strappare al Bilancio una cifra così irrisoria se confrontata alle esorbitanti "uscite" comunali destinate ai più idiosincratici investimenti!

Pure in tema di asili nido i "tempi di attesa" non scherzano. Sempre negli anni '70, sulla spinta delle Legge Parlamentare che prevedeva l'istituzione in Italia di 3.800 nuove strutture, si manifestava, da più parti, la necessità di avere, nel nostro territorio, almeno due nidi di infanzia (Bellaria e Igea). Invece la nascita di due strutture comunali (Gelso e Belli) destinate ad

In questo edifico, posto di fronte alla Chiesa di Igea Marina, per anni hanno frequentato le elementari numerosi bambini oramai grandi. Oggi non è più una scuola. In estate vi è la guardia medica.Vi sono poi attività varie. Nella parte posteriore da qualche anno vi è il nido. Per la scuola elementare, però altre sedi non sono state costruite.

accogliere bambini di pochi mesi è conquista assai recente e, purtroppo, presenta già i primi segni di "insofferenza" in quanto è cospicuo il numero dei non ammessi.

"Il grosso problema che attanaglia", invece, "la nostra scuola media è la pletoricità del numero delle classi e degli alunni a cui è giunta sicché ne deriva un grosso problema di ordine didattico e di direzione". Parole scritte nel 1972 sul Gazzettino eppure ancora così attuali tali da suscitare sgomento e perplessità sull'operato dei nostri amministratori in tutti questi anni, i quali, al contrario, hanno pensato bene di rinunciare ad una delle due dirigenze allora presenti, in favore dell'Istituto unico. Per risolvere tale problematica, allora, (ed era il 1972!) si prospettò la costruzione di un'altra scuola media a Igea Marina ma, come sempre, la cicogna non ha portato nulla! Oggi ci ritroviamo con un plesso scolastico al cui interno si trovano bambini appartenenti a cicli di studio differenti (elementari, medie) a scapito di un progetto pedagogico che normalmente impone il rispetto delle diverse fasi della crescita.

La memoria storica ci fa comprendere che alcuni problemi definiti "stati di emergenza provvisoria" in realtà fanno parte di una patologia divenuta "cronica" della nostra piccola realtà locale e non sono stati sufficienti 50 anni di storia comunale per trovare una concreta soluzione. Quanto ancora dovremo aspettare?

Il motto cavalleresco "salvate donne e bambini" non è più in voga dalle nostre parti e, al cartesiano "cogito ergo sum", è stato sostituito il più proficuo "voto... quindi sono".

Pertanto occorre compiere la maggior età e diventare potenziali "elettori" per avere l'onore di essere ascoltati (ed illusi) dalla classe dirigente del nostro incantevole Comune!

La scuola media Panzini, un tempo sede di una dirigenza ulteriore rispetto alle elementari. Ad un certo punto la dirigenza dell'intero mondo scolastico bellariese fu affidata a Mara Marani, allora dirigente della scuola elementare, mentre la preside Marra dovette andarsene. La spinta della amministrazione Scenna fu determinante per questa folle decisione.







Mentre Nerio Zanzini sulle pagine della Città, se la prende con quei genitori che insegnano ai bambini l'obbedienza alle regole e difende le maestre che di fronte a fanciulli di sei anni fanno cultura "alternativa", contestando il ministro in carica, la scuola di Bellaria Igea Marina, presso i cui uffici peraltro lui ricopre il ruolo di funzionario, fa acqua da tutte le parti. E' l'acqua che cade dalle strutture insufficienti e limitate delle scuole bellariesi, ma anche l'acqua di una non chiara posizione ideale sia nell'amministrazione, che nella dirigenza.

In questi ultimi tempi, infatti, alcuni accadimenti sono evidenti ed eclatanti dimostrazioni che qualche cosa non va. Qualcosa che va più a fondo della questione aule, plessi e amianto.

Come avrete letto sulla stampa, le maestre si inalberano per il proprio posto di lavoro, mettendo in mezzo i bambini e mettendo in discussione, nei fatti, il loro ruolo educativo, L'inizio d'anno scolastico, macchiato delle note manifestazioni è ancora un vivo ricordo. Allo stesso tempo accade che i locali scolastici vengano dati ad un anonimo gruppo di genitori, con tanto di segnalazione ufficiale sul diario dei bambini, per un incontro informativo con un esperto in relazione all'attuale riforma. Poi però si scopre che l'esperto è un sindacalista della CGIL, senza contraddittorio, che i genitori sono assai pochi e che siano più invece le maestre, le quali, con la benedizione della dirigente, lì presente e attiva, focalizzano il problema della scuola con il problema dei problemi: perderò io il posto di



Scuola di pensiero

unico

Perchè le scuole a Bellaria e ad Igea sono così poche e abbandonate a se stesse? Perchè abbiamo rinunciato a risorse presenti sul territorio, rimandando al mittente una presidenza che già c'era? Perchè se non per il fatto che chi ha guidato le danze era preoccupato d'altro che non della scuola? Oggi accade lo stesso.

di Emanuele Polverelli

Andando indietro, troviamo che la scuola viene sfrattata dalla giunta del suo parco perché si costruisca Chatta verde, ma tutto cadrebbe nel silenzio, se non per l'ostinazione dei genitori in consiglio d'istituto, mentre le promesse anche più semplici, come quella di una scala antincendio (ricordate? Doveva essere pronta al Ferrarin in estate, poi in ottobre, e siamo ancora qui...) oppure quelle

più fondamentali (il raddoppio sarà pronto per il 2009, anzi no, 2010 ma chissà...) come l'ampliamento del Ferrarin sono vaghe parole che volano nel vento. Nessuno però che dal mondo della scuola levi la sua voce per un lamento o almeno una richiesta di rispetto da parte di una giunta che spende e spande per lastricare strade di pietre preziose, per poi ricoprirle d'asfalto e non trova soldi per i nostri bambini.

Intanto fioccano i manifesti anti Gelmini, ma nulla si muove per chiedere ciò che è possibile, doveroso, essenziale qui, a pochi passi, da richiedersi per giunta a persone note, dello stesso partito peraltro.

Insomma occorre piantarla di girare attorno al problema. Occorre togliersi le fette di prosciutto dagli occhi. La scuola a Bellaria Igea Marina non funziona perché c'è un connubio tra istituzioni scolastiche e potere politico che frena una sana dialettica delle parti.

Questo "sistema" poi è estremamente insofferente con chi propone di fare diversamente (che fatica per avere le fotocopie a metà prezzo!) oppure con chi denuncia e racconta le cose che non vanno.

La lesa maestà non viene perdonata e in tutti i modi viene ad essere condannato colui che osa levare una voce discorde. Se poi questa voce esce dalle segrete stanze, apriti cielo!

Quanto abbiamo documentato su questo giornale dal 2004 ad oggi, è la registrazione, puntuale ed obiettiva, di questo situazione assurda: una dirigenza scolastica che risulta organica al potere politico.

Montesquieu (divisione dei poteri) qui non è di casa.

Il punto di snodo di questa posizione, l'evento che l'ha resa esplicita e che l'ha rilanciata in forma nuova è stato nel 2000, quando si passò all'Istituto unico, malgrado i numeri parlassero già in termini contrari. Perché una scelta così folle, a confronto della quale, facendo le debite proporzioni territoriali, l'azione della Gelmini è zucchero? Infatti quella volta, si perse una dirigenza, un responsabile amministrativo e tutto l'indotto. Perché rinunciare a tutto questo ben di Dio che oggi per riaverlo, -perché è necessario riaverlo, non ce la si fa più- occorre penare con incertezza sui risultati?

Lasciamo la parola a due protagonisti della battaglia di quel tempo, non senza però prima aver richiamato il lettore a tutto quanto è emerso in questi ultimi anni. L'immobilismo sulla scuola è frutto di un pensiero unico, dove le diverse istituzioni anziché collaborare fattivamente si coprono e si coccolano a vicenda.

Tanto l'importante è la politica e il palazzo, e i nostri ragazzi possono stare a guardare.

La scuola Ferrarin che avremmo dovuto avere. Il famoso raddoppio descritto nel rendering elaborato in occasione del progetto relativo alla Darsena.

Ora si comprende come quella scuola in quel luogo sia assai problematica. Ma la giunta di tutto questo, così come delle opportunità di cavalcare nuove strade, possibili e presenti, non si cura.









Fonti, era nel consiglio di istituto al tempo dell'unificazione degli istituti, o comunque come ha seguito la cosa?

All'epoca della nascita dell'Istituto

Comprensivo (siamo nel 2000) non ero ancora stato eletto nel Consiglio di Istituto. La mia elezione avvenne, mi sembra, l'anno successivo. Mi sono occupato della questione, sia perché il tema del dimensionamento scolastico occupava le pagine di tutti i quotidiani locali sia perché alcuni genitori mi avevano chiesto un parere legale in previsione di un possibile ricorso al TAR di Bologna; ricorso che poi venne effettivamente proposto ed è ancora pendente.

Che accadde? Quale motivazioni furono addotte?

La legge sull'autonomia scolastica che si doveva attuare prevedeva,come dimensionamento ottimale,un numero di alunni compreso tra 500 e 900.Bellaria Igea Marina,già nel 1999/2000 aveva una popolazione scolastica di 1.438 alunni ed era facilmente prevedibile - non foss'altro per la forte immigrazione legata allo sviluppo edilizio – un consistente aumento, come è poi accaduto.

Il dimensionamento scolastico del Comune di Bellaria Igea Marina è stato oggetto di due distinte deliberazioni:

- con una prima deliberazione la Conferenza Provinciale di Organizzazione aveva adottato, su proposta dell'Amministrazione comunale del 1998, la soluzione che prevedeva una Direzione didattica ed un Istituto comprensivo formato dalla scuola Media ed Elementare dei soli plessi "Tre Ponti" e "Pascoli".
- Con la seconda deliberazione la Conferenza Provinciale di Organizzazione ha adottato, su conforme proposta del nuovo Sindaco Gianni Scenna del 1999, la soluzione che prevede un solo Istituto comprensivo formato da tutte le scuole materne, elementari e media.

Il Sindaco Gianni Scenna sosteneva che la doppia autonomia avrebbe creato due scuole organizzativamente diverse men-



La parola a due protagonisti della lotta per i due Istituti

tre l'unica autonomia sarebbe stata portatrice di un progetto didattico e culturale complessivo e avrebbe offerto a tutti gli alunni le stesse opportunità.

Il Sindaco individuava un unico elemento negativo dell'unica autonomia: una più complicata gestione del personale e la perdita di un dirigente ed un responsabile amministrativo. E infatti fu la scelta preferita.

Chi era d'accordo e chi no?

Certamente era d'accordo il Sindaco e la Provincia. Ma non solo. La direttrice Mara Marani scriveva sul n.8 de "La Città di Bellaria Igea Marina" dell'ottobre 1999 che "organizzare le scuole di Bellaria Igea Marina in un istituto comprensivio mi sembra una scelta motivata e da condividere. E vanno evitate visioni apocalittiche".

Valerio Mercuriali, all'epoca presidente del Consiglio di Circolo, esprimeva a titolo personale una opinione condivisa da tutti i partiti di centro-sinistra: "Logisticamente – scriveva Mercuriali sempre sul n.8 de La Città di Bellaria Igea Marina dell'ottobre 1999 – non si creerebbero disagi in quanto l'istituto unico continue-

rebbe ad utilizzare le attuali strutture scolastiche senza la necessità di crearne appositamente delle nuove..."

L'assessore alla scuola, Ugo Baldassarri, nel giugno del 2001 scriveva sul n.6 de "La Città" che avevano torto coloro che, solo per il gusto di fare polemica, dicevano che le nostre scuole sarebbero andate allo sfascio.

Tutti i partiti di opposizione del centro destra da Alfonso Vasini alla Lista Noi di Bellaria Igea Marina con Italo Lazzarini, partendo da una lettura della situazione certamente più rispettosa della realtà e, soprattutto, dello sviluppo futuro della popolazione scolastica, hanno fermamente manifestato tutta la loro contrarietà alla scelta miope del Sindaco fino al punto di raccogliere a sostegno più di mille firme e proporre un ricorso al TAR di Bologna.

Forti del dettato legislativo per cui "di norma" il dimensionamento ottimale è ricompreso tra 500 e 900 alunni le opposizioni affermavano che la doppia autonomia sarebbe stata in grado di dare stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche, offrire una pluralità di scelte per agevolare l'esercizio del diritto di istruzione e garantire la libertà di insegnamento e di pluralismo culturale, cosa che verrebbe a cadere con un unico istituto. La vecchia dirigente scolastica espresse un suo parere, mi pare, negativo. Ricorda i motivi che addusse?

Ricordo perfettamente l'appassionata battaglia della prof. Giuseppina Marra. Anche lei faceva appello al limite minimo di legge di 500 alunni ed uno massimo di 900. Diceva che questo limite era stato posto per riconoscere, tutelare e garantire il diritto di alunni, genitori, docenti e dirigenti ad un servizio di qualità.

Diceva anche che riconoscere, promuovere e valorizzare le diversità è proprio il compito della scuola e che la soluzione che deriva dalla legge è quella di due scuole. Perché allora volerne solo una? Si temeva forse il confronto? Si temeva la libertà di scelta? Si temeva il pluralismo dell'offerta educativa?

Secondo lei, quali furono i reali motivi di una scelta di questo tipo? Bisogna partire dai fatti. Nel 1999/2000 il Sindaco e i partiti che lo sostengono ignorano il dimensionamento ottimale. Ignorano che "gli Istituti di Istruzione devono avere,di norma, una popolazione consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alumni".

Tuttavia, sia il Sindaco nel 2003 che l'assessore alla scuola Antonio Bernardi nel 2004, si accorgono che la popolazione scolastica aumenta vertigino-samente e che, dunque, si renderà necessaria "... una nuova configurazione della nostra organizzazione scolastica sdoppiando l'attuale Istituto Comprensivo e realizzando una seconda scuola media a Igea Marina".

(Si veda "La Città di Bellaria Igea Marina" n.8 dell'ottobre 2003 e n.7 dell'ottobre 2004)

E' esattamente quello che chiedeva l'opposizione solo 3 anni prima, solo che nel frattempo si è perso una dirigenza e non si è fatto nulla per cambiare rotta. E' questo che si voleva davvero?

E' difficile decifrare un comportamento così poco lineare.

(e.p.)

Quanti errori. Questa amministrazione ha sbagliato tutte le previsioni !!! Non ha previsto l'incremento della popolazione che si è verificato direi in maniera esplosiva negli ultimi anni, non ha previsto di conseguenza di aumentare le dimensioni e il numero delle nostre scuole.

Voglio ricordare che nel 1999 il sindaco Scenna ha deciso (contro la volontà di tantissimi genitori e cittadini che si erano attivati con una raccolta firme e si erano organizzati nel Comitato per le Due scuole) di annullare le due autonomie fino ad allora presenti a Bellaria Igea Marina, accorpando in un unico istituto i dieci plessi, scuola materna, elementari e scuola media. I ragazzi già inizialmente 1300, superavano di gran lunga i numeri previsti dalla Legge sul dimensionamento ottimale delle scuole che ne prevedevano da 500 a

900 per ogni autonomia. Eppure la politica impose la scelta per la nostra città e ricordo il Sindaco Scenna che in Conferenza di pianificazione a Rimini a supporto della propria tesi sosteneva che il numero dei ragazzi nelle scuole di Bellaria era in flessione e quindi era assolutamente opportuno rinunciare ad una autonomia ed ad una dirigenza.

Forse il sindaco non conosceva la realtà bellariese ? O forse non si aspettava di arrivare in pochi anni ad oltre 2000 ragazzi? Ma se non lo prevede un amministratore (dov'era quando si è votato il PRG?) che fra l'altro nel mandato precedente era il vicesindaco, ed oggi è ancora il sindaco in pectore, non è giusto chiedersi : è arrivato dalla luna e le scelte e le motivazioni addotte all'epoca non rispecchiavano la realtà o forse nascondevano altri

obiettivi?

Con l'unico megaistituto il sindaco ha di fatto deciso di relegare il dirigente nel regno della organizzazione, allontanandolo da ogni contatto con alunni e genitori, e deprivandolo del suo ruolo di promotore di educazione. O forse volere un unico interlocutore serviva a non perdere troppo tempo con la scuola che come sappiamo è sempre fonte di problemi piuttosto che serbatoio di consensi.

Ma la pluralità di offerta formativa è una ricchezza per il territorio, la libertà di scegliere è un sacrosanto diritto dei cittadini e la scuola pubblica deve essere pronta a rispondere alle esigenze dei genitori con proposte formative valide, nell'interesse dei ragazzi che sono il fulcro della nostra società, per questo i percorsi formativi devono essere sempre in ascesa per livello di

qualità.

Rinunciare ad una autonomia è stato un grosso errore, si è penalizzato il nostro territorio, in una zona fra l'altro riconosciuta a forte rischio immigratorio limitando la possibilità di scelta, forse per paura della competizione fra le scuole.

Anziché concentrarsi fin da allora a richiedere un istituto superiore, noi del Comitato per le Due Scuole siamo stati costretti ad attivarci in via legale con un ricorso al TAR dell'Emilia Romagna.

Si è considerato dei nostri figli solo l'aspetto numerico. Stessa cosa per i cittadini che da meno di 13.000 nel 1999 sono arrivati a 18.000, ma con quali migliorie nei servizi e soprattutto nell'offerta scolastica?

Cristina Zanotti (Civica) Riceviamo una telefonata. Rispondiamo, e di là c'è un nostro concittadino che cerca Il Nuovo. Ci racconta di una manutenzione del parco terribile e di numerose questioni rilevanti. Questioni interessanti, così che prendiamo un appuntamento, proprio lì al parco, in modo da visionare direttamente quanto ci vuole raccontare.

Il nostro lettore, pieno di senso civico e zelo, preferisce rimanere riservato e noi rispettiamo la sua scelta. Vi raccontiamo comunque la vicenda perchè le annotazioni fatte sono interessanti e puntuali. Inoltre è una storia che può far riflettere. Una storia di incapacità di ascolto da parte di chi ha il potere e di poca gratitudine verso chi intende semplicemente mettersi a disposizione della collettività.



"Io facevo parte dei volontari che si prendevano cura della vigilanza del parco. Eravamo diversi, tutti presi dalla voglia di fare qualcosa per la nostra città. Ora sono rimasti ben pochi. Abbiamo prodotto un sacco di richieste all'amministrazione ma non siamo mai stati ascoltati."

Richieste? Ad esempio?

"Vede là il lago? Quella zona è poco sicura. Noi volevamo si moltiplicassero i salici così da fare una specie di barriera naturale. Poi qui ci sono i giochi, ma le panchine non bastano. Metterne su un paio ancora per i genitori non è una spesa enorme. Sa, qui al pomeriggio è pieno di bambini con i genitori. E poi molti che vivono il parco sono pensionati. Non c'è in tutto il Parco del Gelso un servizio igienico! Abbiamo chiesto



Un cittadino racconta il suo parco del Gelso

Le vicissitudini di un nostro concittadino appassionato del Parco del Gelso e alle prese con la sordità del potere.





pure questo. In fondo vicino al Comune a Bellaria li hanno messi i servizi. Perché non installarli anche qui, che è più grande e senza dubbio più difficile trovarne di alternativi? Ma nulla di nulla. Senza servizi poi accade che la gente si arrangia come può, e non è mica molto adeguato per un paese che vive di turismo. Viene a meno il decoro e la pulizia."

Parole sagge e richieste tutto sommato modeste economicamente parlando.

"E poi queste piante. Non vengono curate. Abbiamo contato che dal 2000 sono morte oltre un centinaio di piante. Alcune di queste proprio a causa della mancata potatura. Qui le radici non vanno a fondo e se la chioma cresce in maniera asimmetrica poi succede che la pianta cresce male e rischia di cadere."

Ci mostra alcune zone dove le piante sono crollate col vento e non sono mai state sostituite.

"Altre si sono seccate, oppure alcune appena piantate non venivano adeguatamente annaffiate. Ma la cosa più triste è la mancanza di ascolto e di disponibilità che sempre abbiamo riscontrato. Come se le nostre indicazioni dessero fastidio. Anziché ringraziare per il contributo offerto di denuncia e di suggerimento, si ricevono pesci in faccia e parole poco corrette. Lei capisce bene che così la voglia di partecipare e di offrire il tempo agli altri passa!"

E' vero. E' questo davvero il male più grave di tutta questa storia.

A partire dall'alto a scendere: la casa-rudere che è tale da quando si era bambini. La casa è sempre lì, ma al parco mancano pure i servizi.

Un pino che qualche anno fa crollò per il vento. Tuttavia la mancanza di cura e potatura costribuirono a questo.

Un pino che attualmente è tutto steso. Anche questo ha il destino segnato.

Le due foto affiancate in basso: i tronchi segati di due pini pericolanti. Al loro posto nulla. Non sono ancora stati sostituiti.





"Dinamo" è un nome che da anni accompagna la storia cittadina. Per la precisione dal 1969, quando, all'ombra del campanile di Bordonchio, Roberto Turroni e Corrado Monti, che facevano parte di un gruppo di appassionati sportivi della parrocchia, chiamano Riccardo Pozzi per divenire allenatore della squadra calcistica Dinamo Bellaria Igea Marina. "Mi avevano contattato perché avevo avuto alcune esperienze nel settore giovanile del Bellaria Calcio e potevo fornire una preparazione atletica un po' professionale", ricorda Pozzi, ora presidente della Dinamo Pallavolo. Il primo nome proposto per l'associazione era stato Toujours Dinamo Bordonchio, ma fu presto cambiato perché ritenuto troppo folkloristico. Rimase però la parolina magica. "Il nome Dinamo era stato scelto perché era posseduto nell'Europa dell'Est da molte squadre forti di calcio e perciò era divenuto per tutti un sinonimo di grandezza e di energia", racconta Pozzi. "Nascevamo



nella parrocchia, ma volevamo un nome che ci aprisse a tutti e fosse espressione della nostra specificità sportiva". Da qui sorge la prima squadra di calcio di Bordonchio, che si allenava in un campo arato dietro la chiesa senza nemmeno le porte e contava 15 giocatori. "In quell'anno ci iscrivemmo al campionato del Centro Sportivo Italiano e nel 1970 al campionato della Federazione gioco calcio in terza categoria", prosegue, "terminando sempre a metà classifica". Ma nel 1970 arriva anche il nuovo campo di calcio, vicino a dove ora c'è il palazzetto dello sport in viale Ennio, nella zona dei laghi. "Lo avevamo costruito con l'aiuto di una trentina di volontari e i soldi, nostri e di amici, erano stati messi da parte pazientemente per lo scopo."

Prosegue Pozzi, "purtroppo non aveva un sistema di drenaggio e di copertura così durante l'inverno era impossibile giocarci perché si ghiacciava e allagava continuamente, e a quei tempi l'inverno era veramente freddo". Gli spogliatoi erano all'interno di una vecchia stalla



Dinamo Bordonchio

La società sportiva nasce in parrocchia, ma da subito si rivolge a tutti. Oggi conta un migliaio di iscritti, la squadra di pallavolo maschile gioca in "B1" e per tutti è oramai è un' "istituzione".

di Michols Mancini

dei Benelli, famiglia bolognese che lì aveva numerosi possedimenti. "Ci si doveva spogliare senza riscaldamento e non c'erano nemmeno le docce, quindi il sudore te lo portavi a casa". Dal 1976 la Dinamo gioca nel campo ancora oggi visibile su via Ennio, senza più rischi di allagamenti e addirittura con l'illuminazione. "La mettemmo quell'anno grazie ad un paio dei nostri, Domeniconi e Belletti, che lavoravano nel campo e ci hanno fornito le strutture". Tutto artigianale ma funzionante, divenendo così una delle poche squadre che potevano giocare persino di notte. "Ricordo anche che per poter fare le trasferte c'era una sola auto, perciò i giocatori dovevano arrangiarsi con passaggi di amici o in treno, ma c'era pure chi doveva fare l'autostop". Il primo presidente della squadra di calcio fu Paolo Bevitori, che ricoprì la carica dal 1970 al 1972. Con la presidenza di Luigi Crociati, che rimase sino al 1980, la società si aprì a nuove discipline, divenendo una polisportiva con 200 tesserati. Nacque la squadra di atletica leggera, di cui divenne diret-

tore sportivo Pierluigi Grossi insieme ad Antonio Crociati, e quella di tennis da tavolo, nato perché già si praticava in parrocchia e non richiedeva grandi mezzi. La Dinamo tennis da tavolo durò 3 anni, mentre la Dinamo atletica leggera è tuttora in attività. "L'atletica nacque perché il podismo stava andando forte", spiega Pozzi. La prima campestre dei laghi si tenne nel '72 con 50 partecipanti, mentre le ultime edizioni ne hanno visti un migliaio. "L'accordo era che noi curavamo il settore giovanile mentre il Bellaria Calcio sarebbe stato il principale volto sportivo della città, al quale noi passavamo i talenti che scoprivamo nel vivaio". Tra quei talenti c'era anche Maurizio Neri, attuale allenatore della prima squadra di calcio ed ex giocatore di Napoli e Brescia. "Nel '76 c'è stata la seconda evoluzione con apertura a baseball, basket e pallavolo". Baseball e basket durarono altri 3 anni perché mancavano preparazione e spazi. Il baseball si praticava nel campo da calcio, mentre il campo da basket è ancora visibile nel cortile della scuola Panzini. La pallavolo invece non si è mai fermata. La prima squadra era solo maschile, ma col tempo si formò una sezione femminile. Negli anni '80 le iscrizioni delle donne superarono quelle degli uomini. Dopo anni di militanza in B2, la Nella foto sopra il titolo, l'attuale squadra di volley femminile, mentre in basso a sinistra la squadra maschile, che anche quest'anno milita in B1.

Qui sotto abbiamo alcuni pionieri della podistica (da destra in primo piano Antonio Crociati, Bruno Frisoni e accanto a loro il campionissimo di quegli anni Pantani Costanzo). Più in basso la squadra femminile di Volley del 1993, mentre ella colonna di sinistra a mezza pagina trovate la squadra di Volley maschile (anni '90)

squadra maschile ha passato le stagioni '97-98 e '98-'99 in B1, dove gareggerà anche quest'anno. Ma nel frattempo, a metà anni '90, la polisportiva si è divisa in 3 società per esigenze amministrative, cioè per riuscire a trovare maggiori finanziamenti e per sviluppare politiche più mirate per ogni singolo settore.

Allora la pallavolo contava 400 tesserati, 300 il calcio e un centinaio l'atletica leggera.

La fine della polisportiva segna anche la fine di "Sport e Festa", evento nato



PALLAYOLO SERIE CE CAMPONATO 1991/32

nel 1982 e che ha visto presenti nel corso degli anni numerosi volti noti dello sport a livello nazionale e internazionale, tra cui i calciatori Franco Baresi, Gianfranco Zola e il brasiliano Dirceu. Tra gli atleti di altri sport possiamo citare Marco Pantani, che nel 1993 era ancora una giovane promessa.

"Ci sostenevamo grazie agli sponsor perché le rette abbiamo iniziato a farle pagare solo dagli anni Ottanta".

Ora la pallavolo ha 450 iscritti per un palazzetto che quando si riempie arriva anche a mille spettatori, mentre la Dinamo Calcio, da poco fusasi insieme ad A.C. Bellaria Igea Marina e A.S. Igea Marina nel progetto Mondocalcio (di cui *Il Nuovo* ha parlato nel n. 13 del 26-09-2008), vanta un parco di 450 elementi. Infine l'atletica ha un suo consistente gruppo di circa 150 ragazzi.



TECNOGELO

assistenza tecnica per bar ristoranti e alberghi celle frigorifere fabbricatori di ghiaccio - refrigerazione industriale

Daniele Gobbi - Igea Marina 338 7289629

Marco Colonna - Viserba 338 6098056

Via Orsoleto, 88 - 47900 Viserba (RN) e-mail: tecnogelo@libero.it



Amministratori d'altri tempi e di altra stoffa. Con una concezione molto alta dell'impegno pubblico, inteso solo come servizio e mai come occupazione del potere per fini di partito o d'interesse personale. A questa categoria di uomini pubblici appartiene certamente Ettore Boari, che lo scorso 2 ottobre è stato ricordato dal sindaco con una cerimonia nella sala consiliare, presenti i famigliari, in particolare Alida Gori, moglie di Giuseppe Boari (fratello di Ettore), il figlio Massimiliano, la nuora, i nipoti, le signore Piera e Peppina, ed anche Stefano, Giuseppina e Anna Boari insieme a diversi amici e rappresentanti di istituzioni, da Alfonso Vasini a Gianpiero Gori, da Corrado Monti a Elio Casalboni.

Ettore Boari nasce a Bellaria il 24 aprile 1916 da Giuseppe (carpentiere) e Virginia Pari (casalinga), è l'ultimo di tre fratelli. E siccome i tempi sono difficili e sfamare molte bocche è la prima necessità, Ettore si mette subito al lavoro appena termina le scuole elementari. Diventa apprendista, poi falegname, barbiere, venditore di paste sulla spiaggia nei mesi estivi. Poco meno che ventenne rimane senza il padre, che muore in un incidente stradale nel 1935, e decide di trasferirsi a Roma in cerca di fortuna. Trova anche il modo di frequentare il centro sperimentale di cinematografia che ha sede nella capitale, la grande passione di Ettore Boari (ha scritto anche copioni per il teatro), che in alcune foto gelosamente conservate da Alida ha tutta l'aria dell'attore anni 50. "Nonostante il lavoro fosse un po' duro ero contento e mi trovavo bene. La paga era buona e mi bastava per pagarmi la pensione e per mandare un po' di soldi alla mamma", scrive nella sua autobiografia. Si dà da fare e non si risparmia: di giorno fa il muratore e di sera partecipa ad un corso di computista commerciale ed ottiene il diploma. Trascorre quegli anni fra Bellaria, dove torna per svolgere



Ettore Boari

fare impresa e costruire il paese

La storia di un imprenditore di altri tempi, quando l'impegno per ricostruire la propria vita e l'intera città erano la stessa cosa.

Claudio Mont

alcuni lavori estivi, e altre grandi città, ad esempio Milano, dove lavora in una fabbrica di seta artificiale. Arriva il tempo del servizio militare, 18 mesi trascorsi nel 151esimo fanteria di Trieste, terminati i quali rieccolo a Bellaria, ma solo per pochi mesi: questa volta la nuova destinazione è Bologna, dove viene assunto dalla Fondiaria assicurazioni. Nel 1938 presenta domanda presso l'Azienda di Soggiorno, che stava aprendo i battenti a Bellaria, e viene assunto.

Come tanti altri, vive il drammatico periodo della sfollamento nel 1944, e insieme alla moglie e al figlio viene prima destinato al grande campo di concentramento di Servigliano e poi sull'Appennino ascolano, a Grottazzolina.

E' con la ripresa postbellica che Ettore Boari diventa un uomo pubblico che traina la rinascita e lo sviluppo economico cittadino. E' parte attiva nella battaglia per l'ottenimento



dell'autonomia comunale, s'iscrive al partito socialdemocratico e diventa consigliere comunale dal 1965 al 1980. Il turismo diventa il suo campo d'azione privilegiato: costituisce un'agenzia di viaggi e di pubblicità, la "Agenzia Boari, viaggi e turismo", diventa presidente dell'Azienda di Soggiorno dal 1971 al 1975 e consigliere dell'Ente provinciale del turismo. Fa parte della giunta della Camera di commercio di Forlì dal 71 al 77 in rappresentanza delle categorie turistiche, e dal luglio 76 al giugno 77 anche presidente facente funzione. In questa fase interviene spesso sulla stampa con proposte e analisi molto acute, anticipando temi che troveranno concreta attuazione (ma non sempre) solo molti anni dopo. Ha una grande attenzione all'ambiente e alla qualità della città turistica. Spesso e volentieri ripete che la croce della riviera si chiama cementificazione e invita a frenare la crescita quantitativa: "Se in prospicienza del mare non si può più fare nulla perché tutto è ricoperto dal cemento", scrive nel 1976, "è indispensabile trovare iniziative concrete nell'immediato retroterra e verso al collina dove è ancora possibile creare infrastrutture in alternativa ed integrazione alla spiaggia". Agli amministratori bellariesi e a quelli provinciali, non si stanca di far presente che le località balneari concorrenti (Spagna, Grecia, Jugoslavia) stanno andando proprio nella direzione della tutela

Nella foto qui a fianco Boari ad un convegno al Palazzo del Turismo. Al tavolo siedono, giovanissimi, Italo Lazzarini e Nando Fabbri con a fianco Odo Fantini e Ermanno Morri (da destra a sinistra). Nelle altre foto Ettore Boari in vari frangenti della vita cittadina e in compagnia di Raffaella Carrà.

ambientale e cominciano a fare concorrenza alla riviera adriatica. Ma su questo e su tanto altro è una voce che grida nel deserto.

Ettore Boari si è speso personalmente per rendere fruibili il terreno e il lago (oggi del Gelso) di proprietà dell'Azienda di Soggiorno, ha dato impulso alla costituzione di un consorzio tra enti pubblici per la sistemazione del porto e delle sue infrastrutture. Era il 1982 quando su un quotidiano scriveva: "Per quanto riguarda il turismo per i giovani siamo mancanti anche delle più elementari strutture e in particolare di ostelli a basso prezzo. Abbiamo lungo la riviera e vicinissime ai centri turistici numerosissime colonie dell'ex Gioventù italiana passate di recente nelle mani delle regioni che potrebbero essere trasformate in ostelli o in case albergo per questi giovani". Nelle colonie, ancora oggi in gran parte in disuso, Boari proponeva di ricavare parchi, piscine, impianti di gioco.

Ettore Boari è stato anche presidente dell'Assonautica della provincia di Forlì, vicepresidente della Collettiva Romagnola, consigliere di Aeradria e sindaco revisore della Cassa rurale ed artigiana di Bellaria Igea Marina. Nel 1980 è stato insignito del titolo di cavaliere e si è spento il 13 novembre del 1983, lasciando un patrimonio di idee, esperienze, realizzazioni e soprattutto di dedizione alla sua città, che è ancora tutto da scoprire e valorizzare.

La vecia Belarla



I vec belariuis iera in magiuraenza Pscadeor e cuntadoin, zenta semplice E laburioasa chin se mai lamantee Aenca quand ui mancava e magné. Una volta i mei sgneur d'Italia i'avoeva la su vela a Belarla; zenta famosa de teatri, dla pena e di suld,

e i belariues iera urgugliues ad sta bela zenta

chi rapresentaeva e fior fra i bagnint dla maroina.

Al pension, al cmanzaeva a nas sparguiedi

Long la maroina, e pur esend una frazioen

da e 1930 a e 1940 un'era za impost cumé paioes turestic impurtaent. I debat c'us feva d'inverni is pagaeva d'instaeda.

e a duvem banadoi don Antonioli ad Belarla vecia

cl'avoeva al'ora la Casa Rurela, quant e scadeva

la cambiala, par fae sparagnaé i suld de rinov.

e feva sgné l'acont drì ma la vecia cambiela. Cumé c'us po scurdaé ste prit e i su

vec belariuis?

Ettore Boari



Per scrivere al direttore fax: 0541.331443; e-mail: epolverelli@ilnuovo.rn.it; posta: via Virgilio 24, 47814 Igea Marina. Tel. redazione: 0541.331443

ERRATA CORRIGE

Per un refuso lo scorso numero in questa rubrica, in risposta ad un lettore, citavamo il disavanzo del Comune individuandolo in 900 milioni di euro. Ovviamente occorreva dire 900 mila euro. Ce ne scusiamo con i lettori.

Complimenti da fuori Comune

Egregio direttore, sono Elsa e mi trovo spesso a Bellaria, dove mi soffermo e mi piace leggere il suo giornale, Il Nuovo, così come La Voce di Romagna. Vorrei ringraziare pubblicamente la signora Teresa Lucchi per l'impegno grande che mette nei suoi articoli contro le droghe e l'alcol, a favore dei nostri giovani. Sono di grande utilità. Avanti così! Inoltre, grazie per la bella musica che diffonde sempre e che si ascolta passeggiando nel viale dei platani.

Complimenti direttore per il suo giornale, interessante per i contenuti trattati nei numerosi articoli. Grazie!

Elsa Brunacci



L' Albania che non ti aspetti

Un viaggio nella patria di coloro che così numerosi vengono da noi. Un viaggio controcorrente. Non solo per la normale direzione dei flussi migratori. Un viaggio nell'anima.

di Cristian Scagnelli

La comunità albanese a Bellaria Igea Marina è una delle più numerose, la prima in tutta la Provincia di Rimini. I vostri figli hanno da tempo, come compagni di classe, bambini albanesi e nelle aziende più o meno grandi del territorio buona parte della manovalanza proviene dall'altra sponda dell'Adriatico. Ma chi è questo popolo e soprattutto perché i suoi figli vengono in Italia?

Questa è una delle domande che gli Scout di Bellaria – tra i 17 e 21 anni - si sono posti e a cui, insieme ai loro capi, hanno provato a dare risposta. Ma come, capire di più e meglio?

In terra albanese da anni è presente una Missione della Diocesi di Rimini. In pratica una parrocchia riminese su territorio albanese, opera fortemente voluta dal precedente vescovo di Rimini, Mons. De Nicolò e dalla intera Diocesi, che fin dai primi anni '90 ha impegnato risorse, mezzi e idee per creare una missione a Kucove nella regione di Bherat.

Capi e ragazzi insieme, decidono di contattare Don Giovanni Vaccarini, prete missionario, per organizzare un "viaggio" iniziato circa un anno fa tra mille domande e mille incertezze, dovute in gran parte al pregiudizio che spesso accompagna il nostro pensiero riguardo l'Albania

Dopo un incontro con Don Giovanni che ci ha brevemente spiegato la realtà

Nella foto a fianco un camion si inerpica per la strada per Polichan, località tristemente famosa per la presenza dei bambini "sotto vendetta", rinchiusi in una sorta di lager, in quanto "colpevoli" di essere figli o parenti di persone che hanno ucciso qualcuno e dunque in perenne pericolo di vita. Il villaggio-lager è sotto tutela della polizia.

Nella pagina a fianco foto di gruppo davanti alla missione: al centro don Giovanni, insieme ad alcuni scout bellariesi e di Kocove.

Sempre nella pagina a fianco due enormi rottami. Sono pezzi di pozzi petroliferi dismessi.

della missione e dopo un confronto con altri gruppi scout che prima di noi hanno attraversato l'Adriatico, abbiamo preparato un calendario di attività finalizzate alla raccolta di fondi per affrontare il nostro viaggio ma soprattutto per portare materiale utile e risorse nella terra della aquile (cosi spesso viene definita l'Albania vista l'aquila nera su sfondo rosso della bandiera nazionale). Zaino in spalla, pieno di dubbi e domande senza risposta, nella tarda serata del 7 di settembre siamo atterrati a Tirana.

Già dall'oblò dell'aereo ci siamo resi conto come l'Albania fosse diversa dal nostro paese; le luci della riviera romagnola e di quella marchigiana hanno lasciato il posto al buio delle strade, illuminate solamente dalle lampadine dei bar e dei ristoranti.

Un aeroporto nuovo, elegante, moderno e accogliente, ci riserva il benvenuto. La sua calda accoglienza sta inscritta persino nel suo nome "Nene Tereza". Infatti Madre Teresa di Calcutta era di origini albanesi. Al controllo documenti – ma anche sull'aereo – le domande erano sempre le stesse, "ma cosa venite a fare in Albania voi Scout italiani?".

Due uomini incaricati da Don Giovanni ci caricano su due pulmini e ben presto i nobili materiali utilizzati per la costruzione dell'aeroporto sono solo un ricordo. Lazar – questo il nome dell'autista – mi fa gentilmente capire che la cintura di sicurezza non serve e che in un'ora e mezza saremo arrivati a destinazione. Un viaggio nel più completo buio vista la scarsissima illuminazione pubblica, fatto di mille buche nell'asfalto, ci ha condotti nella missione di Kucove dove Don Giovanni ci ha accolto con la sua

PISCINE CAMPANA & OTTAVIANI

COSTRUZIONE PISCINE E VASCHE IDROMASSAGGIO
IN CEMENTO ARMATO E PREFABBRICATE
(CHIAVI IN MANO)
ASPIRAPOLVERE CENTRALIZZATI
ASSISTENZA TECNICA, PRODOTTI CHIMICI,
DEPURAZIONE ACQUE, SALE

Via Ravenna, 197 A Tel. E Fax 0541.347305 - 47814 BELLARIA (RN)



Progettazione, Realizzazione e Manutenzione di:

Impianti di irrigazione • Giardini pensili
 Aree verdi • Cascate e laghetti

Dal 1990 i Professionisti del Tuo Verde www.irriverde.it - Tel. 0541.756370



TEL 3489113258

- PREVENTIVI GRATUITI
- PAGAMENTI COMODI

Via Teano 26 - IGEA MARINA



simpatia. E' notte ma fa caldo. Ci sistemiamo e andiamo a dormire.

La sveglia ci traghetta nella realtà albanese. Dalla terrazza della missione, dove abbiamo mangiato per tutta la settimana (e anche dormito visto il caldo), ben presto ci rendiamo conto che "aria" tiri da queste parti: case fatiscenti, pozzi di petrolio fatiscenti e dismessi a pochi metri dai bambini che giocano, miseria evidente. Insomma abbiamo la conferma che le cose non funzionano e l'Italia, di qui, sembra davvero l'America.

Grazie alla pazienza di Don Giovanni e dei suoi collaboratori abbiamo visitato in una settimana numerosissime realtà che si sostengono con l'aiuto della missione, quali centri diurni per ragazzi, villaggi sperduti di agricoltori, ma anche famiglie in difficoltà e ragazzi malati (la sanità pubblica è praticamente inesistente). Conoscendo queste realtà difficili, ma anche visitando luoghi storici dell'Albania come il Castello di Bherat, abbiamo avuto modo di stare a contatto con la gente albanese, con le loro tradizioni, con i loro pregi e i loro difetti.

Le tante domande che riempivano il mio zaino, iniziano mano a mano a trovare risposta, dalle più banali, come ad esempio capire perché spesso vediamo i ragazzi albanesi tirare a lucido le auto e arricchirle di ogni minimo particolare. Chi se la può permettere, ha un vero culto della cura dell'auto. Ogni 100 metri c'è un autolavaggio e la contraddizione corre per le strade dove puoi incontrare il somaro con il carretto sorpassato dall'ultimo Bmw nuovo fiammante. Le battute nei nostri confronti non sono mancate, battute spesso legate alle squadre di calcio e ai giocatori ma an-

che veri e propri elogi agli italiani, che in una qualche maniera hanno cambiato il loro modo di essere. Ospitali e cordiali ma anche pronti a "ringhiarti" contro se qualcosa che hai detto non piace loro, è bello vedere come cristiani cattolici, ortodossi e musulmani convivano spesso sotto le stesso tetto. Un grande esempio di rispetto e convivenza tra persone di religione differente.

Il regime comunista — ci hanno spiegato— li teneva come schiavi, dava loro da lavorare e da mangiare ma li teneva segregati, rassicurandoli dicendo che in Albania si stava bene e negli altri paesi invece si faceva la fame. Quarant'anni di regime hanno cancellato ogni diritto agli albanesi compreso quello di pensare. Quello che è successo dopo lo conosciamo tutti, sono ancora vivi nella memoria quei barconi stracarichi di gente che attraversavano il braccio di mare



per sbarcare in Italia. Settanta maledette miglia che dividevano due mondi completamenti diversi ma geograficamente molto vicini. Perché questa differenza enorme? Ora gli albanesi sono sparsi in tutto il mondo: Grecia, Italia, Germania, Usa, Belgio. Si muovono grazie anche a compagnie aeree che offrono voli low cost da e per Tirana; albanesi nel mondo che però non aiutano di certo il "sistema Albania". Gli albanesi che lavorano regolarmente, mandano a casa parte del loro stipendio e complice il cambio favorevole con quella parte di soldi si riesce a fare tanto, compreso il lusso di vivere "non facendo nulla". Ma così a perderci è tutto il loro paese, in cui non cresce una cultura del lavoro. Le domande nello zaino sono tante, ma

Don Giovanni ci blocca subito dicendo "non facciamoci troppe domande ora, sfruttiamo le occasioni che si parano sulla nostra strada e vedrete che nel tornare a casa avrete tante altre domande, ma non sugli albanesi". Don Giovanni non si sbagliava, l'esperienza vissuta ha lasciato un segno nei nostri cuori e personalmente mi ha lasciato tanti punti interrogativi sull'accoglienza al prossimo e sulla predisposizione nostra ad accettare le persone indipendentemente dal passaporto che hanno in tasca. E' chiaro che chi delinque, albanese, italiano o francese, va punito. Ma il pregiudizio o l'attribuzione di colpa per appartenenza ad un popolo non rende ragione delle sofferenze di questi persone, di questi amici.

Falemenderit albanesi (grazie albanesi), grazie di quello che ci avete donato, accogliendo nella vostra terra.

Le Comunità parrocchiali di Bellaria Igea Marina e San Mauro Mare continuano il percorso intrapreso assieme negli ultimi anni, finalizzato alla riflessione, promozione e formazione, inerenti alle tematiche educative dei giovani e più in generale delle famiglie.

Tale percorso ha fatto tappa lo scorso 30 ottobre a Bordonchio con un assemblea e relativa tavola rotonda dal provocante titolo "Preadolescenti: sfida o mistero?" (nella foto un momento della serata).

Anche questa volta il tavolo dei qualificati relatori non ha disatteso le aspettative dei partecipanti.

Si è colta l'occasione di tale assemblea per presentare pubblicamente il progetto "Emmaus". Don Davide Pedrosi, il giovane sacerdote di riferimento della Zona Pastorale per questo progetto, ha illustrato il nuovo modello di pastorale che, raccogliendo i giovani nella fascia d'età compresa dalla Vª elementare alla IIª media, abbandonerà il vecchio standard della sola lezione in aula con il catechista, per passare ad una equipe di animatori che, con rinnovato slancio formeranno "gruppi di vita", dove l'annuncio e l'evangelizzazione saranno l'orizzonte a cui guardare.

L'intervento del prof. Auro Panzetta di Rimini, docente di religione, si è basato sul ragazzo come persona e non come mero individuo. In questa fascia d'età, nel momento del passaggio verso responsabilità diverse e maggiori, il ragazzo esplora e cerca di uscire dalla relazione autoritaria, fino a quel momento naturale, con l'adulto. In ogni caso

Preadolescenti: sfida o mistero?

Educare è possibile. Ancora una volta le parrocchie propongono un momento di riflessione intorno all'educazione. Con alcune proposte nuove e testimonianze interessanti.



di Raffaello Dellamotta

il ragazzo cerca una relazione stabile e non volubile o vulnerabile. Per questo, occorre provocarlo verso orizzonti di speranza. Sicuramente indispensabile, è l'aiuto che si può fornirgli nel sollecitando e valorizzando le sue domande, affinché poi, si possano cercare assieme le risposte. Il ragazzo ha bisogno di figure adulte capaci di aprire nuovi orizzonti per la sua vita. La prima risorsa educativa, dunque, è quindi nell'adulto che è davanti a lui: genitori, insegnanti, educatori...

L'intervento del prof. Panzetta è terminato rimarcando che "le parole spiegano, ma i gesti e il modo di essere di noi adulti, educano molto di più".

La successiva relazione della dott.ssa

Cinzia Bertuccioli, psicologa di Riccione, ci ha accompagnato nell'avventura che i giovani vivono nella preadolescenza. Sorgono i primi gruppi spontanei e sentono il bisogno di vivere fra coetanei. Molto spesso cercano di vestirsi in modo uguale e viene loro naturale il bisogno di guardarsi e di proiettarsi nell'altro, all'interno di un gruppo rassicurante. In questa età piccole bugie e segreti sono abbondanti, gli amici sono un ambito che gradualmente sembra contendere alla famiglia la priorità. Questa tuttavia deve comunque rimanere "ferma", anche se essi hanno bisogno di contestarla. Capita spesso che ciò che dice un genitore non vada mai bene, ma deve essere sempre un rifugio e un punto di stabilità nei momenti di difficoltà.

"La crescita di questi ragazzi deve avvenire come un incontro di sguardi fra noi adulti e loro", dice la Bertuccioli. "Guardiamoli e conosciamoli in questa loro crescita, accompagnandoli in questo loro processo di identificazione".

La serata si è conclusa con gli interventi di Luca e Sandra Bellavista di Savignano sul Rubicone, con 15 anni di matrimonio alle spalle e ben 6 figli.

L'esperienza che vivono come coppia di genitori è stata presentata attraverso la testimonianza della loro vita e delle relazioni intrecciate con le due figlie maggiori, che frequentano gli ultimi due anni delle scuole medie. Una testimonianza che ha particolarmente colpite, così densa di tante "semplici fatiche quotidiane" i numerosi adulti presenti in sala.

Croce Blu cerca nuovi volontari

Si è aperta la ricerca di nuovi volontari per Pubblica Assistenza Croce Blu. Le attività in cui l'Associazione è impegnata sono in costante aumento, così come le richieste di intervento e di aiuto che provengono ormai da tutta la provincia di Rimini.

Per rispondere a questo crescente numero di richieste Croce Blu si sta dotando di nuovi mezzi e strumentazioni (in arrivo una nuova ambulanza tra pochi giorni) ma soprattutto punta ad aumentare il numero dei propri volontari. E' inoltre in programma l'apertura di una nuova sede di Croce Blu nel Comune di Rimini dove sono gia presenti circa 50 volontari attivi. L'appello di Croce Blu è rivolto quindi a tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco e che pensano di poter dare qualcosa di vero e concreto a chi ha bisogno: un po' di disponibilità e tanta voglia di partecipare, sono le sole qualità che Croce Blu richiede a chi vuole entrare a far parte dell'Associazione.

Il primo corso è iniziato il 20 ottobre a Rimini presso la sala del Quartiere 4 in via De Vartema e sta registrando un alto numero di partecipanti.

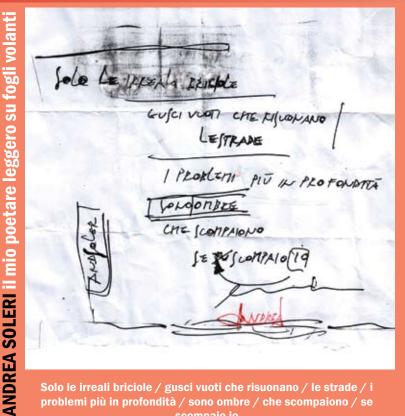
Il secondo avrà inizio il 20 novembre (2 lezioni settimanali il martedì e giovedì) presso la sede di Croce Blu di Bellaria Igea Marina. I corsi sono completamente gratuiti e si compongono di 12 lezioni teoriche e 6 pratiche e comprendono un periodo di tirocinio pratico sui mezzi di Croce Blu.

Pubblica Assistenza Croce Blu, ha formato in questi due anni circa 130 volontari, che sono attualmente impegnati sul territorio provinciale e che, solo nell'ultimo anno, hanno effettuato oltre 13.000 ore di servizio sanitario ed assistenziale, percorrendo ben 94.000 Km con ambulanze, auto e pulmini.

Tutti coloro che vogliono diventare volontari di Croce Blu possono rivolgersi ai seguenti recapiti: tel e fax 0541 333222; cell - 3387868166; email: info@croceblu.info

Homepage - www.croceblu.info





Solo le irreali briciole / gusci vuoti che risuonano / le strade / i

Duecento giovani alla cerca del Graal



omenica 2 novembre, ben duecento partecipanti alla gita organizzata da Romagna Est, a bordo di 4 pullman, si sono messi alla ricerca del Graal nei boschi attorno al castello di Gropparello.



Dopo il successo della gita di Gardaland dello scorso anno, Romagna Est ha fatto centro ancor una volta, con questa nuova bella iniziativa.

Gropparello è un piccolo paese in provincia di Piacenza noto per il suo castello di origini medioevali nel cui bosco è stato creato il Parco delle Fiabe, il primo parco emotivo d'Italia dove è possibile vivere una magica esperienza fuori dal tempo

immersi in uno scenario naturale di rocce millenarie e alberi secolari.

I bambini hanno così potuo partecipare all'entusiasmante avventura con Mago Merlino alla ricerca del Sacro Graal.

L'iniziativa, rivolta ai clienti di Romagna Est e titolari di Tesoro Mio (uno dei conti appositamente pensato per i piccoli risparmiatori che, peraltro, insieme ai conti "Teens" e "Venti7", offre numerosi vantaggi e convenzioni), è stata del tutto gratuita per i piccoli, mentre richiedeva una quota per gli adulti accompagnatori.

Una bellissima giornata dal sapore medievale (anche nel pranzo!), che ha lasciato emozioni e suggestioni indimenticabili per tutti coloro che vi hanno partecipato.





LA CITTÀ A PORTATA DI NUMERO

Municipio

P.zza del Popolo, 1 Tel. 0541.343711

Iat Informazioni turistiche

Bellaria: Via Leonardo da Vinci, 2 Tel 0541.344108 fax 0541.345491 iat@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Polizia Municipale

Via Leonardo da Vinci, 10 Tel. 0541.343811

Pronto Intervento

Piazza del Popolo, 1 - Tel. 0541.327152

Pubblica Assistenza Croce Blu

Via Ricci, 9 Tel. 0541.333222

Carabinieri

Via Giovanni Pascoli, 60 Tel. 0541.344104

Orientaexpress

P.zza Gramsci,4 Tel. (e fax) 0541.340144

Biblioteca Comunale

Viale Paolo Guidi, 108 Tel. 0541.343889

Nursing Express

Assistenza infermieristica domiciliare Via Virgilio, 84 Igea Marina Tel. 0541.333653

Centro Giovani "Kas8"

Tel. 0541.343940

CUP

Tel. 0541-327153

Hera (Nettezza Urbana)

Tel. 0541.361361

Protezione Civile

Tel. 0541.331148

Informahandicap

Tel. 0541.343782

Taxi Bellaria (servizio diurno e notturno) Tel. 0541.343132

Centro sociale Alta Marea

Tel. 0541.346747

Come si desume dal comunicato stampa pubblicato qui a fianco, Bellaria Igea Marina, come anticipato dall'ultimo numero de Il Nuovo, vede la nascita di una nuova componente politica. Essa si colloca all'interno del PDL ed intende rappresentare l'anima cattolica del PDL.

Per capirne di più abbiamo interpellato il coordinatore comunale, Pierluigi Gasperini, e uno dei suoi sostenitori più accesi: Pierlugi Missiroli.

Gasperini, perchè una nuova realtà politica e perchè ci tenete ad essere presenti?

Siamo un gruppo di cattolici che si riconosce nella realtà del PDL. All'interno di questa vogliamo rimarcare la necessità di porre un'attenzione specifica ai valori della famiglia, della sussidiarietà, della socialità e dell'attenzione ai meno abbienti.

Intendiamo porre attenzione al tema dello sviluppo economico del nostro paese, oggi messo fortemente in discussione dalla congiuntura internazionale, senza dubbio, ma anche dalla politica assai discutibile delle ultime amministrazioni. Allo stesso tempo siamo consapevoli che per noi particolarmente, qui a Bellaria Igea Marina, sviluppo economico e difesa dell'ambiente vanno di pari passo. I nostri turisti chiedono un paese più verde e rispettoso della natura e questo è quanto anche ogni abitante desidera. In ogni caso noi non intendiamo creare nuove realtà separate. In un certo senso non siamo una nuova realtà, ma

Nel PDL, nasce la componente dei Popolari e Liberali

il rafforzamento dell'anima del PDL che guarda ai valori che indicavo prima. Se è vero che non vogliamo rompere alcun fronte, allo stesso tempo vogliamo poter partecipare pienamente alla vita politica del PDL e della coalizione che dovrà costruire una alternativa politica per Bellaria Igea Marina.

E con gli altri cattolici?

C'è piena sintonia negli obiettivi generali da perseguire: in primo luogo abbattere questa classe dirigente. Inoltre si lavora assieme da tempo e ci sono buone possibilità per proseguire l'ottimo lavoro comune. Molto di questo, dipenderà anche dalla scelta del candidato Sindaco.

Altro protagonista di questo nuovo gruppo politico è Pierluigi Missiroli.

Missiroli, in termini di persone e protagonisti, chi intendete sostenere per la prossime elezioni?

Cercheremo di dare peso a quelle persone che lavorano per unire il PDL e non per dividerlo, magari per ragion di partito o, peggio. personali.

Insomma, il mondo cattolico è in fermento. Anche politico. E di fronte alle prossime elezioni non intende stare alla finestra



I POPOLARI–LIBERALI per il PDL

del Comune di Bellaria - Igea Marina

Nasce a Bellaria Igea Marina un gruppo di cattolici impegnati in politica che si pone a sostegno della compagine del PDL e pienamente convinto che, all'interno di questa, la cultura cattolica possa dare una spinta determinante per il progresso del paese intero e di Bellaria Igea Marina in particolare.

Si tratta dei Popolari-Liberali per il PDL che trovano come loro riferimento locale Pierluigi Gasperini e che nell'incontro con il Coordinatore provinciale Pierluigi Pollini e il Consigliere Eraldo Giudici hanno ufficializzato l'inizio della loro vita politica.

A tal proposito valutano positivamente il lavoro fin qui svolto dagli amici di FI e di AN unito a quello di tutti coloro che si sono messi in moto perché Bellaria Igea Marina possa tornare a vivere. In vista delle prossime scadenze elettorali per il rinnovo della Amministrazione comunale i Popolari-Liberali di Bellaria-Igea Marina ritengono positivo il confronto tra tutte le componenti culturali e politiche alternative alla sinistra attuale, e reputano urgente giungere ad una decisione condivisa relativa alla scelta del candidato. Solo qualora non si giungesse ad una sola indicazione in tempi assai rapidi, suggeriscono, come scelta necessaria per procedere, una veloce convocazione di primarie aperte a tutti.

Quel che è urgente, è un lavoro sul paese perché si possa porre fine al degrado, dovuto ad uno stile di governo -quello dell'attuale amministrazione- incapace di affrontare i problemi del territorio. Tutte le forze di opposizione devono essere messe nelle condizioni di iniziare da subito un lavoro per l'alternanza, senza fermarsi ad indugiare su considerazioni di partito o altre logiche di interesse di bottega.

La svolta può avere un solo nome: buon governo, collaborazione, ascolto della città.

IL Coordinatore comunale dei Popolari-Liberali Pierluigi GASPERINI



UN PASSO AVANTI È SMETTERE DI FUMARE





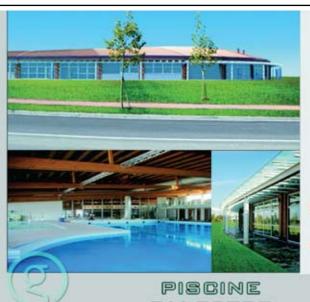
CASE INDIPENDENTI NEL PARCO DEL GELSO A DUE PASSI DAL MARE

POSSIBILITÀ DI MODIFICARE IL PROGETTO E DI PERSONALIZZARE I MATERIALI DI FINITURA. (ARIA CONDIZIONATA, IMPIANTO DI ALLARME, PAVI-MENTI IN LEGNO, VETRI ANTISFONDAMENTO, PORTON-CINI BLINDATI)

> APPARTAMENTI PRONTA CONSEGNA A PARTIRE DA € 2.000,00/MQ







0541.332184

0541.331305

PALESTRE

CENTRO BENESSERE CENTRO MEDICO RIABILITATIVO

Sport - Svago - Divertimento MA ANCHE RISPOSTE AI TUOI PROBLEMI

SE HAI DELLE IDEE SU SPORT - TURISMO E TEMPO LIBERO, FAI UN FAX O TELEFONA A GELSO SPORT, I TUOI PROGETTI POTREB-BERO TRASFORMARSI IN REALTÀ!

BORDONCHIO Bellaria Igea Marina